

RMF *online.it*

Varese



Editoriale

AUTOLESIONISTI

Ce la siamo voluta, cari italiani

di Massimo Lodi

Renzi ha fatto bene a chiudere ai Cinquestelle. Se avesse lasciato aperto l'uscio d'un possibile accordo col Pd, gliel'avrebbe sbattuto in faccia il risultato elettorale friulano. Invece di complimentarsi con l'ex premier, il segretario reggente dei democrats (in verità autoreggente: che credibilità rimane a Martina?) ne ha criticato la sortita televisiva da Fazio, e assieme a lui Franceschini e altri d'uno stupefacente/autolesionistico partito, sempre pronto a farsi del male.

Il panettiere Di Maio s'è dovuto rassegnare. I suoi due forni (oltre che col Pd, ne proponeva un altro con la Lega) sono rimasti spenti. Il cerino acceso delle consultazioni per il nuovo governo l'ha invece mantenuto saldo in mano: appare evidente che il responsabile delle trattative fallite è il leader del gruppo parlamentare di maggioranza relativa, tenace nel rivendicare per sé Palazzo Chigi. E infatti i votanti alle elezioni regionali del Molise e del Friuli lo hanno punito.

La vicenda spiega, ancora una volta, come sia facile protestare e difficile proporre. Facile distruggere e difficile costruire. Facile arrangiare le folle e difficile stringere un accordo istituzionale. Non basta raccogliere voti, bisogna saperli utilizzare. Di Maio, a digiuno di virtù mediatiche, ha dimostrato d'esserne incapace. Anche a Salvini, nonostante il successo personale e della Lega, non è riuscito di trasformare il consenso del centrodestra in carburante sufficiente a far partire la macchina della legislatura. Tutti fermi dal 4 marzo in poi, ormai due mesi. Che cosa potrà o

dovrà succedere perché il convoglio si muova? Non c'è chi abbia una risposta sicura. Il richiamo al senso di responsabilità, che Mattarella insiste a proclamare/diffondere, rimbalza contro orecchie sempre più sorde. La soluzione d'un governo del presidente sembra da scartare, visto il diniego di Lega e Cinquestelle. Resta in piedi l'ipotesi d'un esecutivo formalmente di minoranza - è il suggerimento del centrodestra e la suggestione del Pd renziano - ma in grado di raccogliere in Parlamento il sostanziale appoggio d'altre forze politiche su poche cose da fare e in fretta: la nuova legge di stabilità, il rispetto degli'impegni internazionali dell'Italia, la soluzione alle emergenze sociali, la riscrittura della legge elettorale in chiave maggioritaria. Non semplice individuare chi lo dovrebbe guidare (una proroga a Gentiloni, con modifica profonda dell'attuale sua squadra, sarebbe tanto ragionevole quanto impraticabile; un leghista soft come Giorgetti solleva pro e contro; una terza figura super partes irrita Salvini), e sull'ostacolo finirà per schiantarsi ogni possibilità d'intesa. Salvo miracoli. Se così sarà, torneremo alle urne. Una sconfitta della politica, una vittoria degli egoismi. Il trionfo della mediocrità, l'affondamento del buonsenso. Soprattutto la presa in giro degli'italiani, ai quali molti raccontano d'aver vinto mentre nessuno (numeri alla mano) è stato in grado di farlo, e per simile motivo ci si trova/si annaspa nel pantano. Ma gli'italiani (do you remember?) se la sono voluta, la presa in giro: sarebbero in ben diversa situazione se non avessero bocciato, nel dicembre 2016, riforma costituzionale e legge elettorale maggioritaria ad essa collegata. Per castigare Renzi han punito sé stessi.



Cultura

CAPPUCCINI IERI E OGGI

Oggetti d'uso quotidiano e carichi di storia

di Sergio Redaelli

La campana per chiamare il pasto in refettorio, la bussola delle votazioni con i fagioli bianchi e neri per l'ammissione dei novizi, il tessuto con cui viene confezionato il saio, i laboratori all'interno dei conventi, le ceste intrecciate con il vimini usate per la questua, l'attrezzatura per confezionare le corone del rosario. In mostra gli oggetti della vita quotidiana dei frati cappuccini in Lombardia nel primo '600, all'epoca in cui Manzoni ambientò i Promessi Sposi. Sede della esposizione, in aprile, il museo dei Cappuccini in viale Piave a Milano in occasione della conferenza "I beni culturali svelano il convento" a cura della conservatrice Rosa Giorgi.

"Sono oggetti caduti in disuso che documentano come vivevano i frati nei secoli passati", spiega la conservatrice dell'unico museo francescano della Lombardia. Rosa Giorgi, storica dell'arte, esperta di iconografia e di iconologia cristiana, è una profonda conoscitrice di quest'Ordine dei mendicanti. Nel 2007 ha pubblicato I Cappuccini e i Promessi Sposi, nel 2010 San Francesco a Milano, Guida ai luoghi francescani della città, nel

2011 I Santi e i loro simboli e nel 2015 Francesco, storie della vita del Santo (Electa), indagine sull'immagine di San Francesco attraverso i capolavori di Giotto, Cimabue, Gentile da Fabriano e Caravaggio.

L'Ordine dei cappuccini, presente a Milano dal 1535, ha sempre saputo farsi apprezzare dalla popolazione per il quotidiano servizio tra la gente. E lo fa anche oggi. Riconosciuto nel 1528 da papa Clemente VII come terza emanazione dell'Ordine del santo di Assisi alla ricerca di una vita aderente alla regola originaria, assiste i poveri e le persone bisognose di vitto, fornisce vestiti, garantisce igiene personale e cure mediche, offre ascolto e protezione. In Lombardia dispone di ventitré conventi che vantano una comune storia di povertà, rinunce e assistenza ai più deboli.

Nel 1576 padre Bellintani da Salò organizzò il lazzeretto durante la peste di San Carlo. Mezzo secolo più tardi il cappuccino G. B. Aguggiari raccolse i fondi per costruire il Sacro Monte di Varese e nel 1886 i frati assicurarono l'assistenza ai malati di colera. Al 1959 risale la fondazione a Milano dell'Opera San Francesco per i poveri che nel 2017 ha servito 738.363 pasti caldi, assicurato 65.604 ingressi alle docce, 9.772 cambi d'abito, 34.440 visite mediche, accolto 26.487 persone in gravi difficoltà con il contributo di volontari e donatori. È cronaca dei nostri giorni. Il bisogno colpisce le città emblemi del benessere-



La cesta per la questua

re e il sogno di migliaia di migranti che arrivano da lontano s'infrange contro la drammatica realtà.

Con le frequenti mostre e la collezione permanente, il museo dei Cappuccini di Milano, accanto alla mensa dei poveri, offre l'occasione di conoscere l'Ordine attra-

verso le opere d'arte conservate negli archivi, spiega il pensiero e le attività missionarie dei frati, illustra l'ambito culturale e religioso nel quale hanno operato in campo storico, artistico e culturale. Ritornano alla mente le parole di fra Galdino: "E si

Cara Varese

L'INGEGNERE VULCANICO

Baratelli, cittadino esemplare. E non l'unico

di Pier Fausto Vedani

Di recente ho avuto modo di sottolineare la grande pigrizia di noi varesini relativamente alla cultura della memoria, del ricordo del vissuto della comunità. Spesso ci dimentichiamo infatti di personaggi che con grande dignità personale ed esemplare spirito di servizio hanno ricoperto ruoli di rilievo tale da dare appunto prestigio anche alla città.

Il caso ha voluto che a questa mia segnalazione, partecipata ai lettori di RMFonline, sia stata seguita da due esempi, uno importante, il secondo meno ma comunque indicativo di pigra memoria in germe se riallacciati alla nostra quotidianità, al nostro vivere di corsa. Che è aumentato dopo che a correre si è messo il mondo intero, drogato dalla famosa o famigerata globalizzazione.

Ferruccio Sartorelli, imprenditore ormai di lunga età, guardando nel retrovisore della sua vita - lo facciamo tutti noi anziani - ha voluto recuperare all'attenzione collettiva un suo pregevole nonno che, cervello fino dell'ingegneria, ha fatto grandi cose non solo per la sua terra varesina, ma anche per il Paese.

Infatti Ambrogio Baratelli ha disegnato e realizzato moto e auto, già di eccellente profilo tecnico in tempi assai lontani, sino a diventare poi un riferimento europeo grazie alla sua invenzione che permetteva e permette agili manovre a pullman con grande rimorchio, anche nelle strette vie cittadine. Oggi li chiamiamo trambus e possono accogliere il doppio dei passeggeri di un autobus normale. Diverse nazioni europee avrebbero acquistato il brevetto della "volta corretta", ma la seconda guerra mondiale impedì all'inventore di incassare quanto gli era dovuto.

Ambrogio Baratelli un ingegnere vulcanico, una personalità eccezionale, un uomo che ha vissuto anche gioiosamente essendo stato autore di eccellenti scherzi e protagonista di eventi che suscitavano l'attenzione pubblica.

Insomma un personaggio poliedrico che Sartorelli ha fatto bene a recuperare inquadrando nel contempo le vicende della prestigiosa Carrozzeria Macchi che, credendo nei tecnici del volo avrebbe, ha contribuito al decollo della nostra industria più prestigiosa, l'Aermacchi.

Ferruccio Sartorelli ha ricordato suo nonno con la edizione di un godibile racconto di una ottantina di pagine, trasferite dal computer alla stampa semplice ma elegante, facendo così un grande regalo a Varese e alla storia del suo lavoro.

È una pubblicazione dalla tiratura molto contenuta, non in vendita, ma sarebbe opportuno che le biblioteche la acquisissero perché ha un suo notevole interesse storico: oltre ai brevetti di Baratelli essa recupera pure interessanti vicende industriali,

faceva tant'olio, che ogni povero veniva a prenderne, secondo il suo bisogno; perché noi siamo come il mare, che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi" (A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. III).

"Allo stesso modo - spiega la conservatrice - le opere d'arte che per diverse ragioni sono patrimonio dell'Ordine dei frati minori cappuccini vengono "restituite", attraverso il museo, affinché tutti ne possano godere. Per questo l'ingresso è e sarà sempre gratuito, rimettendosi ancora una volta alla generosità di ciascuno per il sostegno dell'attività museale. I frati cappuccini si sono sempre prodigati nell'aiuto dei più bisognosi, così come san Francesco fece con il lebbroso e seguendo il suo esempio il museo si esprime con i suoi progetti nell'ambito dei beni culturali".

come la fine, che sarà seguita dal clamoroso rilancio, di una impresa, la Carrozzeria Macchi, regina dei mercati europei delle ruote che tramontarono quando il legno venne soppiantato dall'acciaio. Lo sviluppo dell'aviazione vide poi l'Aermacchi prendere quota, grazie appunto anche ad apporti tecnici e professionali dell'ex carrozzeria.

La odierna crisi nazionale della politica, clamorosa ma con una lunga incubazione alle spalle, ha visto irrompere sulla scena nuovi protagonisti e nascite ed evoluzioni spesso negative nell'ambito dei partiti. Era inevitabile che le novità facessero calare qualche sipario e trovassero a Varese, città dimenticata, persone non più attente a coloro che con dignità l'avevano servita. Per esempio con i rinnovi del Parlamento e della Regione, che tutto sommato di poco hanno seguito quelli della sfera comunale, abbiamo assistito all'ibernazione di personaggi che il loro dovere di rappresentanza lo avevano fatto con serenità e con risultati apprezzabili.

Fermo la mia attenzione in particolare su Daniele Marantelli che, stando alle cronache, sembra quasi scomparso dai radar della politica. Eppure Marantelli ha chiuso la sua lunga esperienza parlamentare con un bilancio molto buono e utile per la comunità. L'ultima sua fatica

da deputato varesino è stata l'assegnazione di poco più di un miliardo di euro alle nostre industrie aeronautiche.

E un lavoro di rappresentanza molto positivo Marantelli lo aveva svolto, raccogliendo grandi consensi in termini di voti, anche a Palazzo Estense e in Regione. È stato sempre un nostro ammirabile concittadino, di esemplare correttezza anche nei rapporti con noi cronisti: da rive opposte più volte ci siamo tesi la mano nell'interesse esclusivo della nostra cara Varese. Dal momento che Marantelli come politico ha ancora davanti a sé anni per mettere la sua esperienza al servizio della nostra gente non resta che sperare in una rapida soluzione della crisi interna del PD. Partito che ha una lunga tradizione popolare, ma che oggi sembra a volte una cooperativa di litiganti.

Due storie diverse, entrambe esemplari, quelle di Marantelli e Adamoli, due grandi servitori di Varese. Per ragioni anche rispettabili non abbiamo più avuto l'apporto di Adamoli, sarebbe un bis inaccettabile l'accantonamento di Marantelli. Lo dico con serenità e fermezza. Adamoli e Marantelli sanno benissimo che non ho mai fatto il tifo per i loro partiti. Il tifo lo faccio da più di ottant'anni solo per una squadra di calcio che dopo tanti trionfi è malinconicamente declinata. Come il suo ex presidente.



Opinioni

SE LA PENTOLA SCOPPIA

Crisi del lavoro e conseguenze

di Alfio Franco Vinci

Quando ero bambino e mio padre incominciava a raccontare con l'incipit "c'era una volta" mi ponevo in serena e fiduciosa attesa di un racconto di tempi lontani, dai valori morali intramontabili e comunque a lieto fine.

Da molti anni i "lieto fine" sono sempre più rari. I valori morali relegati in soffitta fra gli inutili oggetti del passato; la dignità ed il rispetto di se stessi e degli altri, classificati come perdite di tempo e, si sa, il tempo è denaro; quindi oggi "c'era una volta" può essere l'incipit di un elenco di cose, norme, valori e diritti, di cui eravamo fieri e felici, e che non ci sono più.

Pochi giorni fa si è celebrato il Primo Maggio festa dei lavoratori e del lavoro; una delle poche feste non religiose a diffusione quasi universale, per ricordare le battaglie finalizzate ad incrementare i diritti dei lavoratori.

Nasce a Parigi il 20 Luglio del 1889 sulla scia di precedenti azioni avviate in Canada già dal 1872 e, seppur malconco questo primo maggio ancora sopravvive.

In Italia, dopo lo spartiacque del 1970, anno di promulgazione dello statuto dei lavoratori, le condizioni del lavoro e dei prestatori d'opera sono andate sempre migliorando, e ciò perché c'era da recuperare un lungo periodo, specie post bellico, di diritti negati e di soprusi anche grazie ai quali si realizzò il così detto

"boom economico". Poi la crisi economica del 2008; le scorciatoie di manager ed imprenditori inadeguati che hanno tentato di scaricare tutto sul costo del lavoro;

l'imbarbarimento diffuso delle relazioni sindacali ed il ritorno al passato, grazie anche ai governi degli ultimi anni.

Oggi siamo al c'era una volta. Siamo tornati, con la riforma Fornero, probabilmente inevitabile, ad un regime pensionistico che non solo costringerà gli italiani a lavorare fino a vecchi, ma poi li costringerà a vivere da poveri.

Siamo tornati ad una sanità pubblica che ci offre prestazioni da "ospedale da campo". Siamo tornati, con l'apparente modifica dell'articolo 18, alla costante e non sempre attuabile minaccia di licenziamento da parte dei datori di lavoro. Siamo tornati, con la depenalizzazione della interposizione nei rapporti di lavoro, al più bieco caporalato e sfruttamento.

Sembra di essere tornati indietro ai primi anni 60 del secolo scorso. Erano gli anni dei licenziamenti senza giusta causa; degli orari di lavoro poco regolamentati; delle scarse tutele previdenziali e sanitarie. A pensarci bene un po' come oggi: nulla di nuovo sotto il sole. Credo che ormai al Primo Maggio ci sia poco da festeggiare e molto da rivendicare; per il bene di tutti, perché quando la valvola di una pentola a pressione scoppia, può far schizzare acqua bollente ovunque.



Attualità

GIRO/1 LA SFIDA

Quest'anno pedalata sacra

di Cesare Chiericati



Sono numerose le ragioni che hanno spinto gli organizzatori della Gazzetta dello Sport (RCS) a far partire il Giro d'Italia (edizione 101) da Gerusalemme. Le più decisive, diciamo con chiarezza, sono economiche.

Prima di tutto pare che lo Stato israeliano abbia fatto un'offerta di alcuni milioni di dollari, i soliti ben informati parlano di quattro, ma se anche fossero la metà o un terzo si tratterebbe sempre di una cifra molto rilevante. Del resto nel ciclismo le cose oggi vanno così: una città, d'arte o meno, o una località semplicemente turistica fanno un'offerta e chi tira fuori più quattrini e mette sul piatto sicurezza, agibilità e servizi in linea con gli standard fissati dall'organizzazione, ha più probabilità di essere scelto.

La seconda ragione è di marketing. Il Giro, come tutto il ciclismo, negli ultimi venti - trent'anni ha di molto allargato i suoi orizzonti. Dopo le escursioni nell'Europa occidentale (Grecia, Olanda, Francia, Gran Bretagna, Germania...) si è andati nell'Est europeo, gare sono poi fiorite in Colombia, Stati Uniti, Canada, Australia, Cina fin nel remoto Vietnam. Tutti terreni fertili per la pubblicità, per la vendita di biciclette di medio alta gamma e di tutto l'indotto relativo. Senza trascurare il diffondersi delle due ruote come mezzo di trasporto alternativo alle auto che stanno ormai saturando anche le città del terzo mondo.

Chi ospita le corse e le organizza riceve in cambio attenzione, visibilità turistica e un'immagine verde che oggi è una patente, vera o falsa che sia, valida a tutte le latitudini. Anche l'Africa

sta facendo non da oggi la sua parte. Indimenticabili restano i mondiali surreali in Qatar con le strade totalmente vuote di spettatori, una corsa astratta, un monumento al business e al dio denaro.

Tuttavia lo sbarco della carovana in Israele, oltre a quelle economiche, ha anche rilevanti motivazioni ideali legate alle gesta di eroica solidarietà di Gino Bartali nei confronti degli ebrei residenti in Toscana e a rischio deportazione nei campi di sterminio nel 1943 - '44. Vicenda tragica e gloriosa di cui abbiamo scritto nel numero precedente di Rmfonline. Il fatto però che il nome del grande campione di Ponte a Ema sia oggi impresso nel giardino dei giusti del Mausoleo della Memoria dello Yad Vashem e che la Rai si appresti a proporre in alta definizione giornate di levigata bellezza televisiva su fondali di paesaggi ciclistici mozzafiato, non deve far passare in secondo piano la questione palestinese che insanguina dal 1948 quella regione e neppure il fatto che Gerusalemme era e resta una città divisa con la parte araba in endemica sofferenza. E ciò nonostante il governo si affanni a proclamare: "Gerusalemme è la capitale, non vi sono est e ovest" dimenticando che l'annessione formale da parte israeliana, dopo l'occupazione della zona est (1967), non è mai stata riconosciuta dalla comunità internazionale. In merito molti studiosi hanno parlato di "giudaizzazione" di Gerusalemme Est. In realtà il Giro rosa va a issare le sue tende luccicanti in una delle zone più calde del mondo dove si vive, da una parte e dall'altra, in un perenne stato di latente conflitto con reciproci negazionismi e cicliche esplosioni di odio e violenza, in qualche misura ora propiziate anche dalla decisione di Trump di trasferire l'ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme. Al netto di queste considerazioni non bisogna infine dimenticare che Gerusalemme resta comunque, il cuore della Terra Santa, il luogo sacro delle tre religioni monoteiste con tutto ciò che questo comporta sia sul piano simbolico sia sul piano sostanziale. Le prime quattro tappe del Giro sono un viaggio nella storia e nelle sue pulsioni: cultura, fede, politica e sport in problematico equilibrio.

In confidenza

IL BENE DELL'ALTRO

Reciprocità e tenerezza

di don Erminio Villa

Ogni coppia tutti i giorni riprende tra le mani i fili pregiati di una lana speciale per ricamare segni e simboli di una vita in buona amicizia. Non sempre la tela sulla quale si ricamano i fatti della vita procede con la stessa velocità e intensità. Ci sono interruzioni e pause più o meno lunghe che rendono il dialogo più o meno intenso, più o meno scorrevole.

A volte si usano colori diversi: il grigio per segnare le giornate un po' uggiuose, il verde per colorare la speranza, il rosso per i momenti intensi d'amore, il giallo e l'arancio per i momenti del dialogo e l'azzurro per segnalare l'orizzonte verso cui si è incamminati. La tela, col passare del tempo, si arricchisce di colori che si incrociano e abbelliscono una vita mai monotona, ma sempre più impreziosita da inediti atti di generosità, umili scelte di servizio, rinnovati propositi di fedeltà.

Ridare colore alle nostre giornate, coltivare buone relazioni di sincera amicizia, crescere nella fede e nell'amore nonostante gli imprevisti e gli insuccessi nella vita, è possibile se l'animo si fa abitare dalla pace, se non si cede alla subdola ricerca delle cose materiali, se non si brama la ricchezza per la ricchezza, se non si cerca a tutti i costi l'onore e il successo, se si dà senso all'ordinario, che oggi appare già di per sé straordinario!

Il vivere semplice colora la vita, dà ai sensi il tempo di apprezzare il mondo nella sua varietà e riempie il nostro animo di cose vere e significative, come ci ricorda proprio il tempo pasquale. Poiché la risurrezione è il vero centro della nostra fede, noi crediamo che Gesù, risorto dai morti, è lo spartiacque tra un "prima" abitato dalla morte e un "dopo" in cui la vita diventa un futuro pieno di speranza: "Nella stessa natura dell'amore coniugale – spiega il Papa dell'Amoris laetitia – vi è l'apertura al definitivo. Per i credenti è un'alleanza davanti a Dio, che esige fedeltà".

Noi portiamo frutto nella vita – è la sintesi di tutto il Vangelo – nella misura in cui restiamo innestati in Cristo e, ancor più, accettiamo di essere potati per portare più frutto. Con "portare frutto" non si intende cercare risultati appariscenti. Il Vangelo, infatti, ci chiede di seminare, non di raccogliere...

Porta frutto chi prega, chi persevera nel fare il bene, chi resta fedele alla Parola che rimane sempre vera. E in questo "stare aggrappato" al Signore sperimenta la bellezza della morale cattolica, che non è basata sulla rinuncia, ma sul centuplo già qui in terra, non sulla legge ma sull'amore, non sul sacrificio ma sulla fecondità.



Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

DA GIORNALISTA A CARDINALE

Convegno in memoria di Attilio Nicora

di Massimo Lodi

Parole

ALESSITIMIA

Refrattari a intimità ed empatia

di Margherita Giromini

Noterelle

AFFLIZIONI TRASVERSALI

Guardate che la vita è anche questo

di Emilio Corbetta

Attualità

SCHUMAN IL PROFETA

Ragioni per festeggiare l'Europa

di Edoardo Zin

Politica

PAROLE E PROGRAMMI

E intanto si naviga sempre al buio

di Maniglio Botti

Apologie paradossali

TORNARE A SCUOLA

Il patto più importante

di Costante Portatadino

Zic & Zac

STATO E MAFIA

Una sentenza, alcuni dubbi

di Marco Zacchera

Opinioni

DISTRAZIONI MEDIATICHE

Che cosa dimenticano i salotti televisivi

di Robi Ronza

Attualità

GIRO/2 RITO DIVERSO

La rivoluzione del percorso

di Ettore Pagani

Souvenir

SABATO DI FESTA

Quando i ragazzi si mettevano in tappo

di Annalisa Motta

Cultura

"SIAMO FORMA, SIAMO COLORE"

Marcello Morandini, artista varesino

di Rosalba Ferrero

Opinioni

ARMONIA DA RITROVARE

Il futuro in una sola speranza

di Felice Magnani

Cultura

ORA E INSIEME

Un libro di Mario Agostinelli

e Debora Rizzuto

di Raffaele K. Salinari

Qui Haiti

COSTRUIRE UM MODELLO

I pionieri del Trou Divinor

di Janusz Gawronski

Cultura

SAPERE E COMUNICARE

Dalla cibernetica

all'intelligenza artificiale

di Livio Ghiringhelli

Opinioni

RAGIONEVOLE SENTENZA

Imposta di soggiorno solo per i

Comuni a vocazione turistica

di Arturo Bortoluzzi

RMFonline.it



Radio Missione Franciscana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese